

L'ultima canzone di Simone, ucciso dal male a 23 anni

►Condividendo su YouTube le sue esibizioni. Da 2 anni lottava contro un tumore

CAORLE

«Ciao, sono Simone Brasolin un ragazzo che ama la musica quasi quanto il cibo, anzi di più! Voglio condividere con te le mie canzoni». È questo il saluto che Simone, 23enne di Caorle "pazzo per la musica", ha lasciato sulla home page del suo canale YouTube tra decine di video. Per cantare e suonare ha fatto di tutto, al-

meno fino a quando la malattia non lo ha aggredito fino al tragico epilogo. Simone è deceduto ieri mattina a San Donà di Piave dove era ricoverato all'Hospice.

Il tumore si era presentato, non più tardi di un paio di anni fa, in uno dei periodi più belli della sua giovinezza, tanto che era riuscito a proporsi al pubblico anche con una band, non gli ha permesso di vivere il suo sogno. «Finalmente ho trovato qualcuno con cui suonare - aveva detto agli amici, solo verso la fine dell'estate dello scorso anno -. In questo momento stiamo provando delle cover e le mie canzoni, speriamo di vederci presto a

qualche concerto». Purtroppo quel male non gli ha permesso di continuare a cantare, lui che la vita la voleva vivere tra i suoni della musica. «La musica è arte - aveva scritto il 23enne sul suo profilo Facebook - va compresa» mentre in Rete continuava a caricare decine di video in cui si riprendeva durante le sue performance. Gli piaceva emozionare con le sue canzoni, ma anche proporre delle cover con cui elogiava i sentimenti e soprattutto l'amore. «Ecco a voi uno spezzone di "Un giorno migliore" di Cesare Cremonini - aveva scritto su Facebook, pubblicando il video della sua esibizione della nota

canzone del cantante romagnolo - condita con quella malinconia che mi sta consumando dentro: la solitudine. Questo è l'ultimo video fatto a Brescia, non dimenticherò quella mia stanzetta e quell'esperienza che da allora ogni giorno mi riportano a que-

AVEVA FREQUENTATO IL "VOLTERRA" DI SAN DONÀ ED ERA ISCRITTO ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI. MERCOLEDÌ I FUNERALI



IL LUTTO Simone Brasolin

sta canzone. Un brano che mi fa andare avanti con speranza: ormai è una filosofia sperare in un giorno migliore».

Studente all'Accademia di Belle arti, dopo aver frequentato il Volterra a San Donà, Simone non si è mai separato dalla sua amata chitarra. Lascia i genitori e le sorelle. Domani, martedì, alle 18, sarà ricordato con una funzione religiosa nel Duomo di Caorle dove mercoledì alle 15 sarà celebrato il funerale. Intanto su Facebook gli amici lo ricordano con le sue melodie in un tam tam inarrestabile.

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botte ai migranti, caccia agli aggressori

►Maxi-rissa in via Da Vinci, forse nata per uno screzio davanti alla casa che ospita una cinquantina di africani

►Due in ospedale. Carabinieri sulle tracce di dieci giovani Potrebbe trattarsi di tifosi arrivati per la partita al Mecchia

PORTOGRUARO

Calci e pugni ai migranti ospitati del centro di via Da Vinci a Portogruaro, in due finiscono all'ospedale. I carabinieri stanno ora dando la caccia ad una decina di giovani, giunti a Portogruaro forse per seguire la partita allo stadio Mecchia, fuggiti dopo l'aggressione ai ragazzi di colore. Tutto è accaduto ieri sera verso le 19.30, proprio davanti alla casa che ospita una cinquantina di richiedenti asilo africani, in via Da Vinci. Ma all'origine ci sarebbe uno screzio sorto poco prima nel vicino viale Trieste.

AGGRESSIONE

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il gruppo di giovani, composto da 7/8 persone tutte presumibilmente maggiorenti, si era fermato nella pizzeria "Da Mario". Quando un ragazzino, non ancora diciottenne di nazionalità nigeriana e ospite del centro di accoglienza, è passato lì, sarebbe stato apostrofato dal gruppetto. Non è chiaro poi se il minore abbia risposto per le rime, ma il gruppo è uscito dal locale spingendo con forza il minore che, impaurito, è fuggito via. Inseguito, il ragazzo ha trovato rifugio nella vicina casa in cui è ospite con i connazionali.

LO SCINTO

È bastato poco perché si accendesse la discussione con una decina di profughi scesi in strada per difendere il loro amico. Da qui sono iniziate a volare parole grosse e offese, sfociate in un lampo in calci e pugni. Almeno una ventina i contendenti che si sono picchiati, mentre un passante ha subito allertato il 112. In pochissimo tempo sono arrivate le pattuglie di carabinieri e polizia, ma al loro arrivo il gruppo di giovani si era già messo in fuga. Secondo i testimoni, il gruppetto si sarebbe allontanato a bordo di tre auto: una Ford Fiesta, una Fiat Punto e una Alfa 147.

FERITI

Intanto i medici del pronto

UN MINORENNE E UN DICIANNOVENNE AL PRONTO SOCCORSO PER LE FERITE. SI CERCANO I FILMATI CON LE TARGHE DI 3 AUTO



DAVANTI ALLA PIZZERIA La rissa è avvenuta ieri sera attorno alle 19.30 nei pressi della pizzeria "Da Mario"

soccorso sono dovuti intervenire per due giovani nigeriani, rimasti feriti nella rissa. Si tratta di un 19enne e del minore che era fuggito dalla pizzeria. Il primo ha riportato dei traumi, il secondo qualche contusione rimanendo però sotto choc per quanto accaduto. Intanto i carabinieri di Portogruaro, diretti dal luogotenente Corrado Mezzavilla, hanno avviato subito le indagini. Al vaglio degli investigatori ci sono le targhe delle auto con cui il gruppo si è allontanato. Per questo i carabinieri stanno passando al setaccio i filmati registrati dalle telecamere posizionate nei varchi sparsi in città. Allo stesso modo i militari stanno confrontando la lista delle auto registrate nel parcheggio dello stadio Mecchia durante la partita di calcio tra il Portogruaro ed il Treviso con quelle fuggite dopo la rissa. Nella ricognizione della tifoseria ospite, sono infatti emerse nel parcheggio dello stadio una Fiesta, una Punto ma non l'Alfa. Solo gli accertamenti permetteranno di fare piena chiarezza. I carabinieri sono certi di poter dare un volto agli aggressori in fuga. Tutti potrebbero essere denunciati per la rissa e per le lesioni.

Marco Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cereser manda in soffitta i partiti Via alla campagna "senza simboli"

SAN DONÀ

Prove di dialogo nel centrodestra tra la coalizione guidata dalla Lega e quella di Forza Italia in vista delle elezioni comunali del 2018. Ma anche il sindaco uscente Andrea Cereser prepara il terreno per il suo secondo mandato. Mettendo in soffitta i simboli di partito.

IL CENTRODESTRA

«Spero di poter dialogare con un interlocutore titolato a breve - spiega Gianluca Forcolin del Carroccio - qualcuno che possa chiudere l'accordo politico», dopo l'intesa raggiunta tra gli azzurri e i gruppi che fanno capo a e Oliviero Leo e Francesca Zaccariotto, una coalizione che sta lavorando per condividere un programma ma soprattutto il metodo e la scelta del sindaco, chiedendo al vicepresidente regionale di fare un passo di lato. «Se non ci sono preclusioni sul candidato Francesca Pilla - ribadisce Forcolin - resto in attesa di vedere le dinamiche di questo

gruppo con cui resto disponibile al dialogo. Si tratta di un cantiere aperto all'interno del centrodestra, confido che gli interlocutori maturino presto le loro decisioni interne per far partire la campagna elettorale». «L'interlocutore è Forza Italia, essendo l'unico partito strutturato come riconosciuto dagli altri gruppi - spiega coordinatore provinciale azzurro, Michele Celeghin - con un ruolo di mediazione, aggregazione e dialogo. Non c'è mai stata alcuna preclusione nei confronti di Pilla». «Vado avanti con la mia squadra, lavorando ad un progetto che possa essere condiviso per la città - conferma la stessa Pilla - in attesa che queste forze facciano chiarezza al loro interno».



SITO WEB ED EVENTO PRIVO DI SIMBOLI. GLI SFIDANTI IN CERCA DI UN'INTESA

IL CENTRO SINISTRA

A trarre un vantaggio dalla spaccatura nel centrodestra può essere l'attuale sindaco Andrea Cereser che promuove un primo incontro intitolato "World café" per sabato prossimo, 14 ottobre, dalle 9 alle 12 all'hotel "Forte del '48". «Risponde all'esigenza di avere delle occasioni confronto con i cittadini su quanto fatto e quanto resta da fare - spiega Cereser -. Per questo appuntamento si vuole che le idee prevalgano su ogni logo e simbolo di partito. Si tratta del primo passo di un percorso in avvicinamento alla competizione elettorale». Quindi, come evidenziato da Cereser in occasione della conferma della sua candidatura, si tratterà di un momento di dialogo e scambio informale dove qualsiasi sardonatese potrà esprimere proposte, sollecitazioni, critiche e idee per il futuro delle città. Nel frattempo è stato attivato anche il sito www.andreacereser.it, anch'esso non riporta i simboli della coalizione di centrosinistra che ha governato la città.

Davide De Bortoli

Tutti al mare ma negozi chiusi
Zoggia attacca:
«Brutto segnale»

JESOLO

Un'altra domenica ancora "estiva" che ha riversato in città migliaia di turisti. E adesso il sindaco Valerio Zoggia propone un "piano" tra Comune, Aja e Confcommercio per sostenere le aperture delle attività anche nei periodi fuori stagione.

Il sole e la temperatura gradevole ha convinto tanta gente a trascorrere la giornata sulla spiaggia, soprattutto di fronte a chioschi e stabilimenti balneari ancora operativi, ma anche degli eventi che non sono mancati nemmeno in questo weekend, a partire dalla spiaggia del faro dove tra sabato e domenica, con migliaia di presenze, si è svolta la decima edizione della "Daytona Beach", passando per il celebre "Bepy's Party", con raduno di moto e musica live al Morgans di piazza Brescia. Ovviamente senza dimenticare l'appel della città, che contribuisce a richiamare turisti e pendolari.

Quanto basta per riscoprire il fascino di quella che è già stata definita come "l'estate fuori stagione" e convincere il sindaco ad insistere sull'opportunità di tenere aperte le attività anche nei mesi autunnali e invernali. «Basta un po' di sole e delle temperature gradevoli e la nostra città è sempre meta di turisti - commenta il sindaco Valerio Zoggia -, esattamente come accaduto in questo fine settimana che ha regalato delle buone presenze. L'unico rammarico è per quelle attività che hanno chiuso i battenti già da qualche tempo: dopo piazza Aurora, per esempio, i negozi sono quasi tutti chiusi. Non è un bel segnale che diamo agli ospiti». In questo senso vale la pena ricordare che sono circa 50 gli hotel ancora aperti, mentre sulla spiaggia non mancano chioschi rimasti operativi. Ma il primo cittadino si aspetta una risposta maggiore. «Effettivamente quest'anno è aperto qualche albergo in più - continua Zoggia -, ma non basta e mi riferisco soprattutto ai negozi: proporrò a Confcommercio e Aja di studiare assieme delle strategie per favorire le aperture anche nei periodi di bassa stagione: chi viene a Jesolo deve sempre trovare una città viva».

Giuseppe Babbo